

«Non troviamo più operai specializzati da assumere. Servono servizi migliori nelle aree industriali, investimenti veri e lotti liberi nelle Zes»: Industria, De Vizia indica la rotta



Il presidente di Confindustria Avellino assicura che il settore, alla fine, reggerà allo tsunami energetico. E sull'abrogazione del Reddito e la riduzione del cuneo fiscale, precisa: «Loro non trovano lavoro, noi non troviamo addetti che abbiano un mestiere. Il problema vero è la formazione. Quanto al cuneo, buon inizio ma per dare stipendi più alti Confindustria chiede un taglio choc del 20»

ORTICALAB 24/11/2022 Flavio Coppola

Emilio De vizia, presidente di Confindustria Avellino, la nuova manovra del Governo contiene diverse novità. C'è lo stop, dal 2024, al Reddito di Cittadinanza, misura molto avversata dalla sua associazione, ma che [in Irpinia da un sussidio di 21.000 persone](#). E adesso?

«Premesso che chiunque non possa lavorare va aiutato, per il resto, la mia impressione è che il vero problema, al netto di chi imbroglia o fa abusi, è che viviamo un paradosso: da una parte, c'è chi ha bisogno del Reddito perché non trova lavoro; dall'altra, chi cerca dipendenti e non li trova. La verità è che spesso, questi percettori sono persone con scarsa o nulla formazione, insomma non hanno mestiere. Quindi, il problema è che vanno formate. E magari nel frattempo aiutate».

Non trovate figure? Quali?

«Mancano gli autisti, e lo dicono le imprese del trasporto. Si lavora all'Alta Velocità e non si trova il personale adatto. Non ci sono saldatori, addetti nella meccatronica. Al di là dei laureati, insomma, non abbiamo più operai specializzati. E questo vale già adesso anche per l'Agricoltura. Mentre chi un mestiere ce l'ha il lavoro lo trova».

E rispetto a questo tema il Governo vi sta dando una mano?

«Non possiamo pretendere che un Governo appena insediato possa risolvere tutti i problemi in una volta sola. Un nuovo slancio verso l'incentivazione degli Its, però, c'era già negli ultimi provvedimenti del Governo Draghi. E' evidente che la manovra attuale metta quasi tutto sul caro bollette».

C'è anche una riduzione del Cuneo fiscale, di 2 o 3 punti in base ai redditi, ma solo ai lavoratori. Riuscirete ad alzare gli stipendi con così poco?

«Quello a cui puntiamo noi, Come Confindustria, è un taglio choc del Cuneo, e quello che è stato fatto è solo un buon inizio. Mettere più soldi nelle tasche dei lavoratori significa dare maggiori possibilità di spesa e promuovere la crescita per chi fa prodotti e servizi. Un lavoratore oggi costa il doppio di quello che guadagna. Con due o tre punti non potremo fare molto, per noi il taglio dovrebbe essere di 20. Anche se è chiaro che un intervento del genere sarebbe molto più costoso».

Veniamo all'energia. Fino a due mesi fa sembrava che dovessero saltare centinaia di imprese. Come è messa oggi l'industria irpina?

«Il gas rispetto ad agosto e settembre è sceso di molto, e il problema non è più in quella dimensione. Se non altro, a parole, questo Governo sostiene la crescita delle imprese e noi non possiamo che essere d'accordo. C'è da dire che molto di quello che ci servirebbe per promuovere lo sviluppo, è in capo agli enti locali: come i servizi pubblici e i trasporti. Per noi la sfida è spendere nella direzione giusta i fondi del Pnrr. Mi aspetto che vengano messe risorse vere sulla piattaforma dell'Ufita, perché chi fa attività per il mondo guarda con interesse a quel progetto. Mi aspetto che siano messi a disposizione lotti in aree Zes e una depurazione che funzioni. Mi aspetto anche una città più pulita e ordinata».

Lei ha parlato di depurazione e servizi. Le nostre aree industriali sono sempre carenti?

«Prima di tutto, bisogna comprendere che occorre dare lotti a condizioni più vantaggiose. Quanto ai servizi, le aree industriali del Sud non eccellono certo per qualità. E qui siamo in linea».

In conclusione, come si chiude questo 2022 che sembrava dovesse travolgere l'industria irpina?

«Non ho segnali drammatici e di chiusure. Direi che le nostre aziende hanno retto».

Grazie presidente.

«A lei».

Bonomi: sul cuneo intervento non incisivo Nel complesso manovra senza visione

Le imprese

Bene gli interventi contro il caro energia e l'attenzione alla finanza pubblica

Nicoletta Picchio

Una legge di bilancio «a tempo», concentrata «giustamente» per due terzi sugli interventi contro il caro energia, ma che durano solo fino al 31 marzo: resta la domanda su cosa succederà dopo. E complessivamente «manca di visione» su temi come «la lotta alla povertà, occupabilità e produttività». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha commentato la manovra di bilancio in una intervista che è uscita ieri su La Stampa. «C'è di buono che si è tenuta la barra dritta sulla finanza pubblica», ed è importante anche il capitolo energia, come chiesto dagli industriali: «ci sarebbe piaciuto di più un intervento alla tedesca che il credito di imposta sui costi energetici, ma vabene. Però sono fondi che finiscono a marzo». La preoccupazione di Bonomi è che da aprile si agisca in deficit, «sarebbe meglio dirlo subito».

Manca una visione, quindi: «sono state prese decisioni per accontentare le diverse anime della maggioranza e questo viene prima delle vere urgenze del paese». Inoltre «le riforme sono slittate di un anno, dal reddito di cittadinanza alle pensioni. Se non ci saranno le risorse il rinvio diventerà un non fare».

Soprattutto non si fa un «intervento decisivo» sul cuneo fiscale, il punto su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo, chiedendo un intervento shock da 16 miliardi sui redditi sotto i 35 mila euro, per avere un effetto tangibile sulle buste paga, 1.200

euro all'anno per tutta la vita. Il minitaglio aggiuntivo deciso dal governo vale 46 euro lordi in più al mese, ha sottolineato Bonomi, «poco più di nulla. Serviva un taglio energetico, la politica non si è assunta la responsabilità di farlo e di coprirlo».

I soldi ci sono, ha sempre insistito Bonomi: la spesa pubblica supera i mille miliardi all'anno, riallocare qualche miliardo non è impossibile: «se si fosse voluto incidere si sarebbero trovati i mezzi». L'estensione dell'aliquota piatta si valuta in circa 300 milioni aggiuntivi. Il conto 2023 salirebbe così a 2,5 miliardi: «si sarebbe potuto tagliare il cuneo fiscale di un altro punto e mezzo». Sul capitolo fiscale il presidente di Confindustria è critico: una vera riforma fiscale deve essere organica, comprendere Irap, Ires e Irpef, il patent box abolito, la disciplina tributaria degli asset di impresa. Inoltre, ha aggiunto, non esiste una flat tax incrementale: esistono regimi forfettari ispirati all'esigenza di rispondere alla constituency elettorale. «Se riduci le tasse sugli autonomi il lavoratore dipendente che ha la stessa retribuzione paga tre volte tanto». Anche sul reddito di cittadinanza Bonomi ritiene che si tratti di un annuncio, dal momento che non si esplicita su quali politiche possano assicurare l'accesso al lavoro e la tutela sociale. Sui prepensionamenti ha ribadito la sua contrarietà: «da un lato prepensioni, dall'altro offri incentivi a chi rimane. Provocatoriamente - ha detto il presidente di Confindustria - c'è qualcuno che è andato in pensione con la Fornero?». Invece di prepensionamenti, per l'occupabilità serve una visione organica che rimoduli tasse, contributi, welfare, scuola e formazione «che non leggo nella legge di bilancio, o non ancora». Quella «politica industriale che si traduce in lavoro e crescita».



GIANCARLO GIORGETTI

«Le critiche di Bonomi alla manovra? Legittime. Tutti possono criticare, poi bisogna anche costruire». Così il ministro dell'Economia



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - T.1878 - T.1615



Superficie 18 %

Area industriale, patto fra i Comuni per le reti

BAIANO

Due Comuni, c'è anche Mugnano del Cardinale, al lavoro per uno sviluppo condiviso delle rispettive realtà industriali.

La condivisione territoriale delle aree individuate per favorire nuove opportunità per il lancio delle eccellenze locali, potrebbe aprire ad un dialogo importante nel corso dei prossimi mesi.

Un discorso che presto potrebbe registrare sviluppi favorendo la creazione di atti progettuali per una zona nevralgica del territorio, ubicata nei pressi del casello autostradale dell'A16. L'interazione tra i due comuni parte in seguito alla rivisitazione degli accordi per favorire gli insediamenti produttivi lungo via Calabricita, la strada dove un lato registra la competenza del comune di Baiano, e l'altro quella di Mugnano del Cardinale. Al riguardo i sindaci Alessandro Napolitano ed Enrico Montanaro hanno sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa esclusivamente per la disciplina delle au-

torizzazioni agli allacci alla rete idrica e fognaria presenti nel comune di Mugnano del Cardinale. Tale ratifica si è resa opportuna dal momento che il piano degli insediamenti produttivi del comune di Baiano, dislocato presso l'arteria che divide con l'ente mugnanese di via Calabricita, risulta sprovvisto di infrastrutture fognarie e idriche.

La strategia messa a punto dai due comuni, all'insegna della massima collaborazione e disponibilità, resta quella di garantire lo sviluppo e il funzionamento delle aree produttive del comune di Baiano, consentendo quindi una corsia preferenziale per ottenere gli allacci alle reti in questione.

Il protocollo d'intesa ha permesso di stabilire anche gli oneri finanziari da versare nelle casse del comune mugnanese da coloro i quali andranno a dislocarsi nelle aree di appartenenza del comune di Baiano (350 euro per quelli della rete fognaria, 250 per la idrica).

gi.gu.